I RICORDI DI ALESSANDRO HERZEN

Garibaldi a Londra

« Camicia rossa » era il titolo originale di questo capitolo dei ricordi di Alessandro Herzen, dedicato alla visita di Garibaldi a Londra (1), nel 1864, e raramente il significato della suggestione popolare del nostro eroe, della sua umanità, è stato più felicemente sintetizzato. « Quel costume gli si adattava in maniera particolare — scrive Herzen — dandogli una particolare eleganza; esso non aveva nulla di professionale, di militaresco, nulla di borghese, era semplicissimo e molto comodo. La disinvoltura, la mancanza di ogni affettazione nel modo con cui egli lo portava, troncavano i pettegolezzi salottieri e i sottili motteggi. E' poco probabile che esista un europeo al quale sarebbe riuscito con tanta facilità di andare in camicia rossa nelle corti e nei palazzi d'Inghilterra ».

GARIBALDI in una rara foto del suo soggiorno londinese

Il quadro di Herzen è tutto in questo contrasti e la presenza di Garibaldi nella doppia Londra degli squallidi quartieri operai e della schifiltosa nobiltà dei « tories », l'entusiasmo della folla e gli intrighi cortigiani che il suo passaggio porta con sè, le ragioni ideali del viaggio e l'animo con cui l'esule russo accoglie il vecchio amico italiano, sono posti in una cronaca soffusa di romanticismo, ma piena di forti impulsi sociali e polemici.

Garibaldi « camminava zoppicando fortemente » per la ferita infertagli due anni prima ad Aspromonte dai soldati di Vittorio Emanuele II; veniva a Londra per trovare tra gli amici rivoluzionari, inglesi e immigrati da ogni parte d'Europa, l'interessamento e gli appoggi necessari per tentare una nuova impresa che desse Roma e Venezia all'Italia. Veniva tra i lavoratori di Londra e l'aristocrazia inglese « voleva accaparrarselo, nasconderlo al popolo in una nuvola d'oro ».

Il carattere che prendeva l'accoglienza a Garibaldi da parte del popolo giustificava, infatti, sia le apprensioni del governo inglese che la vigile diffidenza del caro amico.

Già quando arrivò — ci narra Herzen — una folla di cinquantamila persone lo attendeva e un augolo di poliziotti a cavallo la fugò a fatica. Gli operai di Londra lo accompagnavano in tutte le visite, manifestavano sotto le finestre della casa che lo ospitava. « La folla inglese — aggiunge l'improvvisato cronista — è rude ed ogni volta che si accalca numerosa non mancano di accadere scene disgustose. Quel giorno l'ordine era sorprendente. Il popolo comprese che era la sua festa, che esso onorava uno dei suoi, che in quella manifestazione esso era più che spettatore ». « E' difficile — continua quindi — alla gente che non ha mai visto nulla di simile, alla gente cresciuta negli uffici, nelle caserme e nelle anticamere, capire fenomeni come questi: il "pirata", il figlio di un marinaio di Nizza è un "rivoluzionario" e gli fanno ricevimenti da re! Che cosa ha fatto lui per il popolo inglese? E quella buona gente cerca, cerca dentro alla sua testa una spiegazione, il mistero di tutto ciò. Ma è superiore alle loro forze. Se essi sapessero cogliere questo segreto dovrebbero poi impiccarsi al più vicino pioppo. Le cimici possono vivere felici perchè non suppongono il loro odore. Guai alla cimice alla quale si potesse applicare un olfatto umano... ».

Il sarcasmo, in Herzen, verso tutto ciò che di corrotto e di ipocrita stagna nella classe dirigente inglese, verso il suo puritanesimo aristocratico, si cambia in commozione quando la pagina ritorna al suo oggetto diletto, quando indugia ad arricchire nell'immagine garibaldina gli elementi più genuini e semplici, quando cita ad esempio della morale del grande nizzardo frasi come questa, pronunciate appunto da Garibaldi ad una riunione londinese: « Io non sono un soldato e non amo il mestiere del soldato. Io ho soltanto visto la casa paterna piena di masnadieri e mi sono armato per scacciarli. Io sono un operaio, provengo da operai e ne vado orgoglioso ».

Si può inoltre sempre ritrovare nei giudizi di Herzen, che hanno spesso un sapore di sorprendente attualità, la presenza di uno spirito critico che non si limita ad una venerazione, alla Carlyle, dell'eroe, ma di esso sa dare una giustificazione umana e sociale. E si ritrova anche quella particolare atmosfera della vita londinese del tempo, in cui confluivano rivoluzionari, liberali, democratici, socialisti di tutta Europa, da Mazzini a Ledru Rollin, e che rispecchiava i vari legami che univano questi esuli con i loro popoli in lotta. Ma soprattutto si sente in queste pagine la particolare formazione culturale di Herzen, combattente generoso per l'emancipazione dei contadini russi.

Già nella sua autobiografia, che l'anno scorso fu tradotta in italiano (*Passato e pensieri*, Edizioni Einaudi, 1949) avevamo avuto un ampio ritratto di questo combattente popolare. Ma questo libriccino, dell'« Universale Economica », che è tratto da quei ricordi, rimane come la punta più acuta della sua partecipazione morale alla rivoluzione. Qui scompaiono in gran parte le riserve e i pregiudizi individualisti che Herzen ereditava dalla schiera dei decabristi russi e l'isolamento romantico in cui l'esilio e una vita infelice lo costringevano spesso. Nel contatto con Garibaldi, egli ritrova accanto al compagno di lotta, l'uomo, figlio del suo tempo, che è legato alle masse con vincoli naturali e profondi, e sa trarne motivo per ripetere un messaggio di speranza. Dopo la partenza di Garibaldi, Herzen infatti gli scrive: « Vi ringrazio in nome della Russia nascente, in nome della Russia che muore nelle casematte e nelle miniere e vive nella coscienza del popolo ridestato col suo ideale dell'indissolubilità della "terra e libertà", perseguitato in una sua minoranza per aver espresso questa aspirazione popolare ».

E quando il popolo russo si liberò delle sue catene Lenin dedicò alla memoria di Herzen questo giudizio: « Commemorando Herzen il proletariato impara, attraverso il suo esempio, tutta la importanza della teoria rivoluzionaria, impara a capire che la devozione senza limiti alla rivoluzione, e il fatto di volgersi al popolo nel predicare la rivoluzione, non vanno perduti, anche quando decine di anni separano la semina dalla mietitura ».

PAOLO SPRIANO

(1) A. HERZEN: *Garibaldi a Londra*. Milano, Universale Economica, 1950, L. 100.

TRA GIUDICI E BANCHIERI

Costello in politics: Partner Erickson (extreme left) at a Lehman reception

COSTELLO ama la vita mondana. Egli recluta nei salotti dei banchieri e nei club degli arricchiti i candidati per le elezioni, che si legheranno a lui per tutta la vita. E' sempre protetto da una speciale guardia del corpo, e se questa non basta, c'è anche l'appoggio discreto della polizia e della magistratura, abilmente manovrate da giudici e avvocati suoi amici. Nella foto: Costello (a destra, seminascosto dal suo ospite) al ricevimento del giudice Lehman

I RETROSCENA DEL DELITTO DI KANSAS CITY

Truman fu eletto a colpi di mitra dalla "gang,, del Jackson Club

La prova generale, nel 1934, costò alla popolazione di Kansas City 14 morti
Roosevelt contro la banda di Truman - Pendergast fu ricevuto dal Papa

III.

Le elezioni municipali di Kansas City, avvenute nel marzo 1934, sono riassunte nella dichiarazione rilasciata alla stampa dal candidato al governatorato del Missouri, Jesse W. Barrett: « Gli ospedali rigurgitavano, le autoambulanze correvano attraverso la città per raccogliere i feriti e i morti. I pompieri erano impegnati a spegnere gli incendi. Fu un battesimo di sangue. Quel giorno vi furono 14 morti, duecento assalti a abitazioni e uffici, e centoventi feriti gravi ».

La campagna elettorale era stata organizzata dalla macchina di Pendergast in un modo perfetto: doveva rappresentare una specie di prova generale per le elezioni senatoriali che nel medesimo anno si sarebbero tenute per la candidatura di Truman.

La matematica elettorale di Pendergast fu la seguente: aggiungere sessantamila nomi nei registri elettorali.

Questo lavoro venne eseguito con scrupolo nei locali del Jackson Club. Là furono preparate le nuove liste elettorali, e fra i gangster fu messo in uso una specie di vocabolario simbolico. Per esempio, c'erano di quelli che avevano l'incarico di compilare le liste dei « Ghosts » (fantasmi) facendo figurare nomi puramente immaginari, di persone inesistenti; altri componevano le liste degli « Sleepers » (dormienti) e questi nomi venivano ricopiati dai registri dei cimiteri, includendovi persone morte dieci o venti anni prima. Inoltre fu procurata dal municipio una lista di 38000 bambini, che furono essi pure regolarmente iscritti come elettori.

La mattina del 27 marzo, alle ore 6, si aprirono i seggi. I camion di Pendergast, con a bordo gente assoldata, incominciarono la visita ai seggi elettorali. Le medesime persone scendevano, votavano e risalivano per andare al prossimo seggio, ma, per quanto questo lavoro fosse fatto con sollecitudine, non poteva essere terminato nella giornata. Allora Pendergast, dal suo ufficio di Main Street, dette ordine di tralasciare ogni formalità, e i capi dei seggi versarono nelle urne pacchi di schede già riempite.

Intanto i gangsters percorrevano la città e abbattevano tutti quelli che destavano sospetto. Altre pattuglie si erano specializzate in brutali interventi contro le file degli elettori quando questi non erano muniti di distintivi del partito di Pendergast. Così la giornata passò in grande agitazione e sotto il segno del terrore. I cittadini di Kansas City si erano barricati nelle case per paura dei gangsters, i quali assaltavano le abitazioni per costringere tutti a votare sotto il controllo degli uomini di Pendergast. Le autombulanze percorrevano le vie e la polizia prestava man forte agli uomini del Jackson Club.

"Chiudete i seggi!,,

La legge elettorale stabiliva che i seggi dovevano rimanere aperti fino alle 19,30, ma appena suonarono le 17 Pendergast in persona uscì dal suo ufficio e fece cenno con le mani.

— Basta, disse. Chiudete i seggi. Non c'è più bisogno.

In un attimo l'ordine fu eseguito e subito fu annunciata la strepitosa vittoria dei candidati della malavita.

Più tardi fu con i medesimi metodi e con la medesima violenza che si svolsero le elezioni senatoriali per il candidato di Pendergast, e difatti Harry Truman riportò in Kansas City 138.423 voti contro 10.437 accumulati complessivamente da tutti gli altri candidati d'opposizione.

* * *

Con l'ingresso al Senato di Harry Truman le sorti della gang di Pendergast avrebbero dovuto migliorare. Ma fu proprio in quell'anno che il Presidente Roosevelt decise di stroncare la Mano Nera di Kansas City. Nominò per questo Maurice M. Milligan, alla carica di United States District Attorney per il Western District del Missouri. Cioè gli dette l'incarico di affrontare con tutti i mezzi la « gang » di Pendergast.

Maurice Milligan lavorò per anni a raccogliere dati e documenti e, dopo le elezioni del 1936, mise sotto accusa 287 membri del Jackson Club.

Il processo ebbe inizio ai primi di febbraio del 1938. Allora nel Senato degli Stati Uniti di America il senatore Harry Truman si alzò per attaccare il Presidente Roosevelt. « Io dico al Senato, Signor Presidente, che nel Jackson County Missouri, un democratico ha tanta possibilità di essere giudicato con giustizia, quanta ne può avere un ebreo davanti a una corte di Hitler. I documenti di quel processo sono stati falsificati, le confessioni estorte, e il verdetto è stato dettato dall'alto »..... (Dal resoconto stenografico del Congresso, 15 febbraio 1938).

Le risposte che dettero i giudici a proposito del discorso di Truman durante le interviste alla stampa furono chiare.

Il sostituto procuratore generale Milligan dichiarò: « Senza commenti ».

Il giudice Reeves disse invece: « Il discorso del senatore Truman è il discorso di un uomo noto nel mondo dei « fantasmi » ed eletto con dei voti « fantasma ».

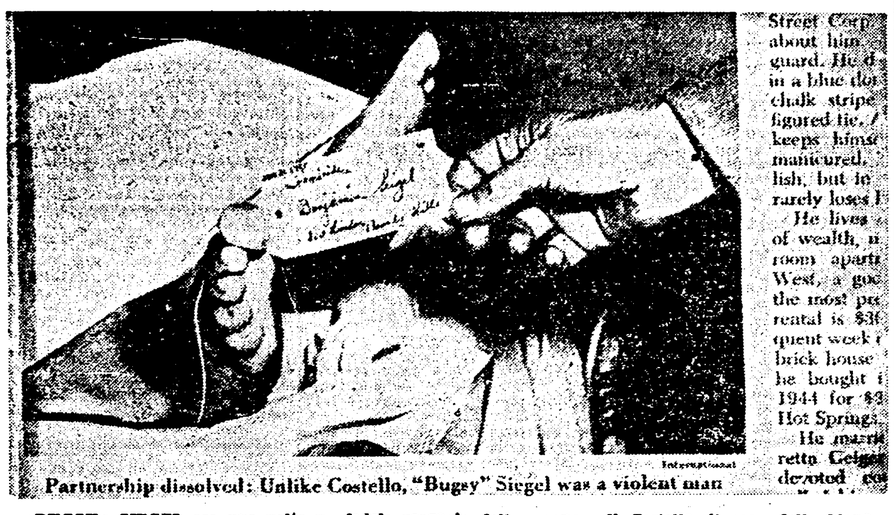
Da quel processo risultarono 259 condanne e 19 assoluzioni. Pendergast rimaneva ancora fuori, mentre l'inchiesta continuava e si preparava un nuovo processo.

Entra in scena Costello

Pendergast — quest'uomo educato nella scuola parrocchiale di San Patrizio, all'angolo di Eleventh e Monterey Streets, che da grande rimase membro effettivo della Chiesa Cattolica della Visitazione in Kansas City, che ebbe un'udienza col Papa, che Mussolini nominò cavaliere della Corona d'Italia, facendolo decorare dal Vice Console italiano Savorgnan, il quale gli disse anche che « l'Italia sa riconoscere i suoi amici e mostra ad essi la sua gratitudine », e tutto questo alla presenza di numerosi italiani, fra i quali Charles Gargotta — nell'ottobre 1938 si preparava ormai a entrare in carcere. Vi entrò un venerdì dicendo queste parole: « Anche Cristo fu crocifisso di venerdì ».

Il nipote, James Pendergast, ne ereditò il potere. Oggi, mentre il Presidente Truman si avvia alla fine del « secondo termine » e quindi a lasciare la Casa Bianca, morto il vecchio Tom, morto Lazia, morti i principali protagonisti di quel periodo di sangue, l'amico di Truman, James Pendergast, tenta di cancellare la storia a favore dell'amico. Ma il libro della storia s'è riaperto bruscamente in Kansas City, a colpi di rivoltella. Due gangsters sono morti. Ai funerali di Binaggio e di Gargotta è accorso Frank Costello, volando da New York. Costello è il capo su piano nazionale. Il suo atto dimostra che egli disapprova l'uccisione dei due gangsters, e questo significa che la Mano Nera s'è già pronunciata sul conto di James Pendergast, anche se amico del Presidente degli Stati Uniti d'America.

EZIO TADDEI



Partnership dissolved: Unlike Costello, "Bugsy" Siegel was a violent man

« BUGSY » SIEGEL era una volta un fedele gregario della « gang » di Costello, il capo della Mano Nera di tutti gli Stati Uniti. Ma « he knows too much », lui sapeva troppe cose e fu trovato ucciso in circostanze misteriose il 21 giugno 1947. Questa è l'ultima foto di Siegel, quella dell'obitorio

UN IMPORTANTE METODO PER LA CURA DELLE MALATTIE MENTALI

Per chi soffre di ansia l'elettroshock è la salvezza

Le ricerche dello scienziato Von Meduna - Uno stravagante individuo servì per i primi esperimenti - Alle frontiere della pazzia

L'impiego della terapia convulsivante in alcune malattie di competenza psichiatrica ha una storia singolare, ma significativa. Von Meduna aveva notato che esiste un certo antagonismo tra l'epilessia e la grave malattia mentale denominata schizofrenia, e che quei rari casi di schizofrenici che andavano incontro a convulsioni spontanee ne traevano un certo giovamento. Quindi nel 1928 pensò di utilizzare le convulsioni provocate artificialmente per curare la schizofrenia e a tale scopo provò varie sostanze chimiche; dopo numerosi tentativi, adottò il cardiazol o metrazol, che iniettato convenientemente determina degli attacchi simili agli accessi epilettici spontanei.

I risultati furono notevoli, soprattutto tenendo presente la mancanza di altri metodi di cura efficaci, ma non del tutto soddisfacenti e certamente peggiori di quelli che si ottennero più tardi con l'impiego dell'insulina. In seguito si vide però che, se la terapia convulsivante produceva talora delle remissioni nei pazienti schizofrenici o li rendeva comunque più trattabili, dei successi strabilianti si ottenevano in altre malattie mentali, sopratutto nelle psicosi affettive, particolarmente nelle forme con depressione dell'umore, e negli stati ansiosi. Ma tanto l'uso del cardiazol quanto quello dell'insulina per determinare, a scopo terapeutico, degli attacchi simil-epilettici, risultavano pericolosi e alquanto costosi.

I cani e l'epilessia

E' merito di Cerletti e di Binl se dal 1938 si può disporre di un metodo generalmente scevro di pericoli, semplice, economico, di facile esecuzione: l'elettroshock (ES). Il punto di partenza del Cerletti sono state alcune ricerche sull'epilessia, condotte nei cani. Durante queste ricerche egli ebbe occasione di osservare che se una corrente elettrica a bassa tensione attraversa il cervello di un cane, si ottiene un accesso convulsivo, in tutto simile a quello dell'epilessia spontanea.

Dopo numerosi esperimenti su diverse specie di animali, si dimostrò l'innocuità del metodo, se si adoperavano correnti alternate a bassa tensione (tra 80 e 150 volts) facendole passare attraverso il cervello per frazioni di secondo. Nondimeno esisteva una legittima perplessità ad introdurre il trattamento in terapia umana, sopratutto perchè si conosceva poco sulla patologia e sulle cause della morte da corrente elettrica. Ma infine dopo una serie di ricerche di controllo il metodo fu applicato su di un individuo che era stato (1) « fermato alla stazione ferroviaria mentre si aggirava sui treni senza biglietto. Poichè questo individuo teneva un contegno bizzarro, enigmatico e, mentre dava segno di comprendere, rispondeva alle domande con linguaggio strano, assolutamente incomprensibile, così era stato mandato alla Clinica, e qui, attraverso il suo gergo, fatto di neologismi bizzarri, e le sue gesticolazioni si era potuto capire che era in preda ad allucinazioni e ad idee deliranti di influenzamento. Per il resto, lucido, orientato, ma apatico, abulico si era adattato passivamente alla vita del reparto, se ne stava quasi sempre beatamente disteso sul letto mormorando il suo gergo. S'era posta diagnosi di schizofrenia. L'esame somatico aveva dimostrato le sue buone condizioni organiche generali. Su questo soggetto fu fatto il primo esperimento di elettroshock (aprile 1938)... ».

Dopo una serie di elettroshock il soggetto presentava, sempre secondo quanto racconta il Cerletti, « una *remissione completa*, secondo la più prudenziale terminologia in uso. Non solo erano scomparse le allucinazioni e le idee deliranti e il contegno era pienamente normalizzato, ma era molto confortante constatare in lui un desiderio spontaneo di rendersi utile, e uno spirito di iniziativa che si traducevano in una continua attività veramente concreta a favore degli altri ammalati e in aiuto agli infermieri. Venne dimesso il 16 giugno ».

Molti anni di pratica dell'ES in tutti i paesi del mondo (ad esempio in URSS esistono attrezzature per ES anche nei piccoli centri medici) hanno confermato la relativa innocuità del trattamento e dimostrato la sua scarsa efficacia nella schizofrenia (i primi brillanti risultati si spiegano in parte con l'entusiasmo per l'effettivo, anche se scarso, miglioramento che questa cura comporta e sopratutto con la grande variabilità di decorso della schizofrenia) e la sua azione quasi sicura ed elettiva nelle distimie e nell'ansia. Il ragionamento di Von Meduna che è all'origine della terapia convulsivante era perciò errato. Per questo e sopratutto perchè non si conosce ancora con sicurezza in che modo le convulsioni giovino in alcune malattie con manifestazioni psichiche, l'ES va considerato un metodo di cura « empirico »; *non* si basa cioè sulla conoscenza delle funzioni o dei meccanismi ammalati per intervenire a modificarli.

Vecchi metodi empirici

Sono però in errore coloro che mettono l'ES sullo stesso piano di altri metodi empirici impiegati in un passato ormai lontano nel tentativo di scacciare lo « spirito maligno » che si riteneva responsabile dei disturbi mentali, come ad esempio la trapanazione del cranio, le varie forme di magia e di incantesimi, i maltrattamenti volti a rendere inabitabile il corpo dei malati mentali (tuffi nell'acqua, percosse, scherni, ecc.). In attesa che sia sostituito da altri metodi più sicuri e meno empirici, l'elettroshock, se eseguito con tecnica esatta, in casi clinici adatti (l'ES è praticamente *inefficace* nell'isterismo, nella nevrastenia e in altre psiconevrosi), tenendo conto delle numerose controindicazioni (la tubercolosi, le malattie del cuore e dei vasi, la senilità), seguito o preceduto da altri metodi di cura, come la psicoterapia, costituisce, nonostante il suo carattere empirico, un'importante arma nelle mani della moderna psichiatria.

FRANCO PAPARO

(1) *Ugo Cerletti e coll.* « *L'Elettroshock* » - *Reggio Emilia, 1940.*

INGHILTERRA. — A Stratford on Avon, in occasione delle manifestazioni dedicate a Shakespeare, un gruppo di studentesse si è recato a visitare il monumento a Sir John Falstaff. Eccole mentre, dinanzi alla statua del gioviale personaggio delle « Allegre comari di Windsor », sembrano ascoltarne un divertente sermone

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DEL CINEMA

Influenza negativa

I democristiani sono in vena di unioni internazionali. Mentre alcuni pezzi grossi di tutta Europa sono riuniti a Sorrento, si è costituita a Roma la Unione Cinematografica Internazionale dei Cattolici, L'Unione si propone un grande compito: portare « nel mondo del cinema uno spirito nuovo di serietà e di responsabilità morale ». *Igino Giordani, parlando ai neoassociati, ha richiamato la loro attenzione* «sull'enorme influenza negativa che il cinema esercita sul costume morale e sociale della nostra epoca ».

Ecco dunque una buona spinta al lavoro di tutte le censure cinematografiche di tutti i cattolicissimi paesi confederati. Qui sono diventati tutti moralisti, dal senatore Johnson all'ultimo boyscout, e arricciano il naso, e vogliono uno « spirito nuovo », *e sono turbati per* « l'influenza negativa » *e per l'avvenire del* « costume morale ».

Seguendo questi sani principi, i cineasti americani ed europei dovranno, per esempio, darsi a realizzare soltanto le ortodosse vite dei santi, o le vite dei Truman. Proibito portare sullo schermo, ad esempio, la storia della morte di Binaggio e Gargotta, o quella di Monsignor Cippico. Chissà quale « influenza negativa sul costume morale » *potrebbero avere?*

t. a.

Eduardo regista

Eduardo De Filippo, che ha già più volte preso parte a film in qualità di interprete, esordisce come regista in un film tratto dalla più nota delle sue commedie, « *Napoli milionaria* ». Interpreti ne sono lo stesso Eduardo, Titina De Filippo, Carlo Ninchi, Delia Scala, Leda Gloria. Una parte sarà assunta anche da Totò.

Duplice lutto

Sono morti in questi giorni il noto attore americano Walter Houston e il critico cinematografico francese Jean George Auriol.

Walter Houston, padre del regista John Houston era un attore di grandi possibilità. Di lui si ricordava particolarmente una bella interpretazione di « *Pioggia* » di Milestone.

Jean George Auriol era uno dei più noti critici cinematografici francesi. Era un sincero ammiratore del nuovo cinema italiano, ed aveva dato grande impulso al movimento dei Circoli del Cinema nel suo paese.

Cristo si è fermato ad Eboli

Un'altra opera letteraria che sarà portata sullo schermo è «*Cristo si è fermato ad Eboli*», di Carlo Levi. Produttore ne sarà Roberto Rossellini. Regista Luciano Emmer.

Successo di « Stromboli »

In una settimana l'ultimo film di Rossellini, « *Stromboli* », contro il quale si era scagliata la censura americana, ha battuto il *record* degli incassi in due cinema di Los Angeles. I due cinema, « *Pantages* » e « *Hillstreet* » hanno infatti incassato complessivamente 40.000 dollari. Nella settimana precedente i due cinema avevano incassato soltanto 10.000 dollari.

LE PRIME A ROMA

MUSICA

Concerto Kussevitzki

Sergio Kussevitzki — musicista completo e propagandista della produzione contemporanea più discussa ed importante — ha diretto ieri all'Argentina un concerto sinfonico riscuotendo un successo calorosissimo ed assai meritato. Sotto la sua mano l'orchestra, attenta e rispondentissima, ha dato delle sonorità generose e di ottima qualità, sonorità che pochi direttori invero riescono ad ottenere. Controprova, questa, dell'eccezionale comunicativa e dell'intensa partecipazione del direttore.

La *Suite* numero tre, in re maggiore, di Bach, che ha aperto il programma, è risultata ampia, precisa, perfettamente equilibrata nelle sue parti, commossa nella celebre *Aria* e viva nella rapida *Giga finale*. Era un Bach molto concreto, fatto di carne, pulsante ed energico, come lo è in effetti veramente e come sarebbe augurabile lo fosse ogniqualvolta viene eseguito in una sala da concerti.

A Bach è seguita la *Quarta Sinfonia* (in memoriam) di Gianfranco Malipiero. « Non è un epitaffio — ci avverte molto sottilmente Malipiero stesso in una nota — però vi si sente la presenza di qualche cosa che è scomparso ». Crediamo di non sbagliarci di molto ravvisando nella musica, sopratutto nel terzo e quarto tempo della *Sinfonia*, quel qualche cosa che è scomparso. E' una composizione troppo lunga per il fiato che possiede, questa *Sinfonia in memoriam*. Nel secondo tempo ci sono dei momenti efficaci, ma risultano dispersi nel totale del lavoro. Oltre a ciò la partitura spesso suona male, le frasi melodiche sono troppo spezzettate, rotte qua e là da interruzioni abbastanza strane. Il clima generale è di un pessimismo amaro e solitario, piuttosto negativo come indirizzo.

Il concerto si è concluso con la esecuzione della mirabile *Quarta Sinfonia* di Ciaikowvski, interpretata molto profondamente, con accesa drammaticità, da Kussevitzki. Grandi ovazioni alla fine.

m. z.

TEATRO

Spiritismo nella antica casa

Non so se nell'ufficio anagrafico dei personaggi di Ugo Betti, questa ultima Laura sia il secondo o il terzo dei suoi protagonisti che vada a iscriversi nella casella suicidi per salto dalla finestra. Ma questa volta, contrariamente al solito, non sarà prima di morire, nella tensione degli ultimi istanti, che il personaggio troverà la propria purificazione e pacificazione: questa volta è il suicidio, l'atto stesso del suicidio che darà il senso positivo, la risoluzione a una vita angosciata e in pericolo. Perchè Laura, vedova ancora giovane, ha bisogno di sottrarre la propria esistenza alla decadenza, al guasto, alla corruzione, in cui sono a poco a poco scivolati i parenti dell'antica casa in cui ella vive. Laura vuole conservare la propria fede nella possibilità d'un incontro nuovo e puro con il marito morto, una fede nelle ragioni della vita, contro la desolante realtà e lo scetticismo sfiduciato dei personaggi che la circondano, i quali invano civettano con lo spiritismo per evadere dalla propria gretta e meschina vita. E' una fede che non può che attingere nell'al di là: e per essere sicuri dell'al di là, come consiglia lo spregiudicato e amaro zio Enzo, non c'è altro mezzo che provare, andare a vedere, suicidarsi coraggiosamente. Perchè in che altro può credere Laura, alla cui giovinezza guardano invidiosi e pieni d'insidia gli occhi della vecchia padrona della casa, e pieni di rancore geloso quelli della suocera, e vanamente colmi di promesse d'amore quelli del giovane Ruggero già corrotto e vinto dalla vita? Così il suicidio, nel quale anche un drammaturgo cattolico va a rifugiarsi in assenza di ragioni umane diverse da quelle d'un generico esistenzialismo alla moda. Si potrebbe essere tentati di prendere questi tre atti come un documento drammatico del naufragio ideologico in cui si dibatte una letteratura cattolica incapace di uscire dalle angustie della sua povera sostanza morale. Ma sarebbe forse far troppo credito alla sincerità di Betti, farsi ingannare dalla sua dubbia abilità di mestiere che resta sempre a galla servendosi d'un repertorio macabro e solleticante da romanzo giallo, e sopratutto come è nel caso di ieri sera, farsi convincere dalla regia così accorta e così attentamente antiletteraria di Costa. Il quale ha portato ormai i suoi attori a una resa sicura e continua: sono attori che sanno e comprendono quanto recitano, e che raramente indulgono a seduzioni di facili lirismi. Tino Buazzelli, nello zio Enzo, Crast in Ruggero, Elena da Venezia nella vecchia padrona, Rossella Falk in Laura, Mondolfo nella parte d'un vecchio professore, Maria Teresa Albani in quella d'una zitella necromane, Elsa Polverosi, Bice Valori e Paolo Panelli, hanno meritato insieme a Orazio Costa e all'ottima scena di Valeria Costa gli applausi abbondanti del pubblico.

m. a.